

Circolare del Rev.^{mo} P. Generale al M. R. P. Provinciale della Provincia di Spagna
e al R. P. Priore, ai Padri e Fratelli del Monastero de la Vid nel I° centenario dall'ingresso degli
Agostiniani in detto monastero

(*Acta Ordinis*, vol. X, Fasc. 3, pp. 306-309)

Al M.R.P. Provinciale della provincia del SS. Nome di Gesù in Spagna, al R.P. Priore e a tutti i PP.
e Fratelli del Monastero di S. Maria de la Vid, salute e benedizione nel nome del Signore.

Venerabili Padri e Fratelli,

ricorrendo il centenario da quando i nostri antenati presero possesso del monastero di S. Maria de la Vid, dove erano vissuti santamente per sette secoli i canonici Premonstratensi, voi celebrerete con solennità questo avvenimento.

Noi l'abbiamo appreso dalla comunicazione che voi ci avete inviato con animo devoto e che noi abbiamo ricevuto con gioia. Ne prendiamo occasione per congratularci delle vostre iniziative e per congiungere la nostra gioia a quella che abbondante provate voi stessi.

È giusto che non abbiate voluto fare passare inosservato il ricordo di questo fatto, dal momento che chiunque scorra la storia del vostro monastero in questi cento anni può rendersi conto che da esso son derivati al nostro Ordine tanti benefici che non ci si può dispensare dal ringraziarne Dio dal profondo del cuore e dal prenderne esempio ed auspicio per prestare all'Ordine e alla Chiesa servizi ancora più grandi.

In effetti, scorrendo le cronache del vostro monastero ci imbattiamo in personaggi veramente eccezionali che, formati presso di voi, hanno in seguito illustrato l'Ordine e la Chiesa con la sapienza nel governare, con la ricchezza di dottrina e con esempi di santità. Ci piace ricordarne alcuni; e prima d'ogni altro i nostri predecessori P. Rodríguez ed E. Esteban, che hanno guidato l'Ordine con grande sapienza. Poi i dodici vescovi, che hanno governato le sedi più illustri della Spagna, e tra questi T. Cámara, Z. Martinez e A. Polanco, la cui virtù eroica ha dato lustro all'Ordine, alla Spagna e all'intera Chiesa. Nutriamo la speranza che il suo nome venga iscritto al più presto nell'albo dei Beati e dei Santi.

Sarebbe poi doveroso ricordare gli esimi teologi come O. del Val, i penalisti come G. Montes, gli studiosi infaticabili della storia dell'Ordine come G. de Santiago Vela e i moltissimi altri che si sono segnalati e si distinguono anche adesso in campo scientifico e letterario.

Non mi pare infondata l'affermazione che tutti, o quasi tutti i PP. e i Fratelli che si son resi celebri in Spagna nella seconda metà del secolo scorso e agli inizi di questo secolo ricevettero la formazione nel vostro monastero. Né questo deve sorprenderci se è vero, com'è vero, che ciò vale anche per la Provincia delle Filippine, dalla quale son derivate la Provincia dell'Escorial e la vostra.

Se poi si volesse indagare attentamente sullo sviluppo registrato in Spagna dalla Famiglia Agostiniana nell'ultimo secolo, non si potrà non collocare anche il vostro monastero fra i primi dell'Ordine.

Da ciò traiamo auspici e con tutto il cuore formuliamo voti che esso continui a fiorire per lungo tempo, portando fiori e frutti di scienza e di santità sempre più abbondanti. Perché poi questi voti augurali che, come padre, esprimiamo con grande affetto, non rimangano lettera morta, ci sembrano necessarie soprattutto tre cose, oltre evidentemente all'osservanza regolare. La prima è che da tutti i religiosi del mondo, professori quanto alunni, venga amata profondamente la scienza; la seconda è che al di sopra della scienza, che è doveroso coltivare, si ponga la carità; la terza è che questa carità, da mettersi sempre al primo posto, si dilati fino ad abbracciare l'intero Ordine a tutta la Chiesa.

Si ami dunque sinceramente la scienza, specialmente quella scienza ad opera della quale *si produce, si nutre, si difende e irrobustisce la fede, dote salutare che conduce alla vera beatitudine* (*De Trin.* 14, 1, 3). Il Concilio Vaticano II° ci esorta vivamente a partecipare alla vita della Chiesa e desidera che “facciamo nostri i programmi e le disposizioni riguardanti la Bibbia, la liturgia, la dogmatica, la pastorale, l'ecumenismo, la vita missionaria e sociale, e con tutte le forze cerchiamo di promuoverli” (*Decreto sul rinnovamento della vita religiosa*). Orbene, come si potrebbe far questo se mancasse l'amore alla scienza o si trascurasse d'acquistarla? Noi inoltre abbiamo la prescrizione e l'esempio del S. P. Agostino e dei nostri antenati; e se non li seguissimo da vicino, non faremmo certo una gran bella figura.

Com'è quindi nostro desiderio, vi esortiamo a coltivare con premura gli studi, specie gli studi sacri; e questo non soltanto perché prescritti al fine di svolgere degnamente il ministero sacro ma anche per esercitare con frutto più abbondante e maggiore efficacia, com'è per noi doveroso, l'apostolato della cultura. Questo apostolato, che si prepone di diffondere e chiarire la verità divina e insieme quella umana, la quale deriva anch'essa da Dio, e nello stesso tempo (se necessario), mira a difenderlo, è un apostolato non meno prezioso delle altre forme, anzi a volte è più necessario.

Il vostro monastero sia pertanto non solo una casa di formazione religiosa, ma anche una sede di studio nella quale gli alunni siano adeguatamente preparati a ricevere il sacerdozio, e il fulgore della scienza si irradii nella comunità ecclesiale. Perché si diffonda questa luce, ritenete vostro compito fondamentale l'approfondimento e la tutela della dottrina del S. P. Agostino, alla quale dovete ricorrere per la soluzione dei gravi problemi che si agitano ai nostri giorni. È quel che si attende da voi l'Ordine, come pure l'intero popolo di Dio.

Tuttavia – lo sappiamo – non è sufficiente coltivare solo la scienza: se rimane sola, la scienza è capace di gonfiare. Ad essa va aggiunta, anzi anteposta, la carità, che è *il vincolo della perfezione*. Ricordi ciascuno di noi il precetto, breve ma perentorio, che ci dà il S. P. Agostino: *Amate la scienza ma al di sopra di essa ponete la carità* (*Serm.* 354, 6). È infatti attraverso la carità che la scienza viene ordinata ed elevata alla dignità di vincolo della sapienza, che è il nutrimento dell'anima e il sommo dei beni.

Ne segue che tutti debbono compiere con tutta la buona volontà gli sforzi necessari per consolidare il dominio della carità. In primo luogo dentro le mura del monastero, impegnandosi tutti a comportarsi in maniera rispondente alla vocazione ricevuta: esercitando l'umiltà, la dolcezza, la sapienza; sopportandosi a vicenda con carità; zelanti nel conservare l'unione degli spiriti mediante il vincolo della pace (cf. Eph 4, 1-3). Ognuno quindi si ingegni a perseguire tutto ciò che favorisce l'unione dei cuori e a fuggire tutto ciò che, anche solo all'apparenza, si presenti come litigio, rivalità e discordia.

Se per conservare l'unità nella carità sarà necessario tacere, si taccia; se occorrerà subire ingiustizie, le si subisca; se occorre un volto sorridente, anche quando si è nella tristezza, mostriamoci sereni in viso. Si convincano tutti, e tutti se lo fissino in mente, che saranno tanto più sapienti quanto più viva sarà la fiamma della carità, e questa fiamma di carità sarà tanto più viva quanto più avranno imparato a cercare, in ogni scelta, non i propri interessi ma gli interessi di Gesù Cristo. Se avranno imparato per davvero questa scienza, diverranno quel meraviglioso spettacolo di cui parla il S. P. Agostino, che cioè quanti vivono nella stessa casa sono molti corpi ma non molti cuori, molti corpi ma non molte anime, sono anzi un cuore solo e un'anima sola: l'unica anima di Cristo (Cf. *Enarr. in ps.* 132; *Ep.* 243, 4).

Parleremmo ancora diffusamente con voi, Venerabili PP. e Fratelli, di quella dolcissima virtù che è la carità, ma temiamo di oltrepassare i limiti consentiti a questa lettera.

Tuttavia non vogliamo concludere i pochi rilievi a cui abbiamo accennato senza sottolineare la speranza che la fiamma della vostra carità, oltrepassando l'ambito del vostro monastero si diffonda per tutta la Provincia, l'intero Ordine e tutta la Chiesa. In effetti sono molti i contributi che l'Ordine, insieme con noi, si attende dalla vostra floridissima Provincia, molti ne attende la Chiesa: non soltanto nella direzione di scuole cattoliche ma anche nella promozione degli studi agostiniani, nella diffusione dell'Ordine dov'esso non è ancora o non è ancora ben radicato, nel promuovere le opere del progresso sociale e, finalmente, nell'incrementare le missioni fra i non cristiani.

Tutte queste iniziative, prese sia nel loro insieme sia ad una ad una singolarmente, non potremo realizzarle se non impediremo che vadano completamente bruciate sull'altare della carità fraterna tutte le bazzecole della meschinità umana, perché ci sia in tutti un identico volere e tutti, come un esercito ordinato, tendiamo ad un unico fine.

I giovani fin dagli inizi della loro formazione religiosa si abituino ad offrire quotidianamente a Dio con gioia e generosità, come un sacrificio, le frivolezze umane di cui spesso riempiamo la nostra vita. In tal modo riusciranno a percorrere rapidamente i gradini della perfetta carità e saranno veri discepoli del S. P. Agostino, che fu dotato d'una tale larghezza di cuore che, sebbene incaricato di governare solo una modesta porzione della Chiesa, amò di amore sconfinato tutta la Chiesa e si batté con forza e senza risparmiarsi per il suo bene.

Affidando con insistenti preghiere voi tutti, novizi, professi, chierici e laici e tutti i PP. alla Beata Vergine Maria, a cui il vostro monastero è dedicato con titolo particolare, mentre esprimiamo l'augurio che, come è nostro desiderio, vi impegniate a promuovere ancor più questa devozione mariana, vi impartiamo di gran cuore la paterna benedizione, auspicando di grazie celesti.